

PAURA ed ASSERVIMENTO

Publicato su Rivista Informatica "GRAFFITI on line" (www.graffiti-online.com), del mese di agosto 2020, con il titolo "LA PAURA E L'ASSERVIMENTO"
<http://www.graffiti-on-line.com/home/opera.asp?srvCodiceOpera=1941>

Incutere o indurre paura costituisce un'arma di destabilizzazione per confondere e condizionare un avversario o un corpo sociale.

L'epidemia di coronavirus non è stata attribuita alla Brexit; essa è dunque una delle rare catastrofi di cui il populismo non sembra essere il responsabile. Tuttavia dal 2016, i commentatori avevano annunciato che se l'Inghilterra avesse lasciato l'Unione Europea, sul Regno Unito si sarebbero abbattute le dieci piaghe d'Egitto. Ma a quanto pare fino ad oggi, il Tamigi non si è trasformato in un fiume di sangue e le cavallette non si sono abbattute sulla Cornovaglia o nel Kent. Il Regno Unito presenta ancora un debole tasso di disoccupazione e continua ad attirare i migliori liceali del continente europeo, che preferiscono, sempre in maggior numero, proseguire i loro studi nelle università inglesi. La guerra civile non è ancora scoppiata in Irlanda e la Scozia non si è ancora staccata dal suo vicino inglese. Se è ancora troppo presto per tirare un bilancio della Brexit, occorre comunque prendere atto che tutte le previsioni catastrofiche non si sono verificate. Ancora una volta molti commentatori ed uomini politici hanno soffiato sulla paura dei cittadini, annunciando il peggio e tutto questo si rivelato essere che del fiato sprecato.

La paura è un'arma politica

Essa impedisce qualsiasi riflessione serena e qualsiasi presa di distanza dagli avvenimenti; essa scatena le passioni, radicalizza le opinioni, propone un capro espiatorio alla vendetta popolare, che occorre necessariamente "sgozzare". La

paura annichilisce la specificità delle persone per creare dei gruppi di massa che vanno nella direzione imposta. Essa è la prima nemica delle libertà e delle democrazie. In Cina, **Xi Jinping** tenta di approfittare della paura causata dall'epidemia per rinforzare la centralizzazione del potere ed il controllo "elettronico" della popolazione. Altrove, è la paura agitata dal nemico esterno che giustifica l'inquadramento delle masse e la militarizzazione della gioventù. L'effetto di condizionamento e di turbamento impedisce qualsiasi distanza dagli eventi e qualsiasi riflessione distaccata, portando alla dittatura della maggioranza (il fenomeno non sembra così alieno nel nostro paese); un nuovo tipo di dispotismo percepito con grande timore da **Alexis de Clerel de Tocqueville** (1800-1859).

La formazione e la cultura pluralista sono i veri bastioni contro la paura

Questi sono gli elementi che evitano di cadere nella trappola della demagogia e della menzogna e che da soli assicurano la formazione di popoli liberi. Il politico francese **François Guizot** (1787-1874) aveva ben percepito questo pericolo dell'asservimento. Non ci può essere democrazia, se non con un popolo formato ed educato; l'apertura delle scuole deve, in ogni caso, precedere il suffragio universale. Questo è il motivo per il quale i nostri predecessori hanno aperto scuole in tutte le città ed i villaggi della nostra Nazione. Un paese può essere considerato veramente libero solo quando i suoi abitanti sono sufficientemente istruiti da percepire la complessità del mondo. Purtroppo oggi si è costretti a constatare che in buona parte dell'Occidente la scuola serve a dare un "pezzo di carta" come viatico per il successivo lavoro e non come un processo formativo del cittadino, dove si insegnano l'umiltà ed il valore del vivere comune ed in questo contesto, il sistema educativo, la ragione cade sovente nell'oscurantismo scientifico, che lascia spesso soffiare la paura sugli spiriti. Sull'agricoltura, l'economia, il clima, le relazioni internazionali, ecc., il pluralismo intellettuale è sistematicamente contrariato dall'assenza di dibattito, dalla ignoranza, dalla malafede di chi dibatte e dal pratico divieto di vedere le cose un po' più in là del naso (ovvero in una prospettiva). Invece di proporre alla gioventù di istruirsi e di passare parte del loro tempo nelle biblioteche per leggere classici, per tuffarsi

nella scienza o per avvicinarsi a discipline poco conosciute, vengono loro proposte marce contro nemici supposti o immaginari (connessi alle paure instillate) e manifestazione contro ..., che non portano da nessuna parte. Invece di accendere le luci del proprio spirito per capire il mondo nel quale devono vivere, molti giovani preferiscono imboccare facili scorciatoie, zeppe di slogan e di concetti prefabbricati, soddisfacenti, specie per i "non pensanti". Gli si fa loro credere che i mostri che essa vede configurarsi sui muri delle loro camere di giovani hanno un volto ed una sostanza e fanno parte di una realtà, che, di fatto, non esiste e che è il prolungamento delle loro paure. Le paure degli anni 2000 ipnotizzano, svuotano il cervello e portano all'asservimento di quelli che tirano i "fili". Questa società della menzogna non può portare che a drammi: droghe per certuni, "sette" per altri, movimenti radicali per qualcun altro e quelli che dovrebbero predicare i veri valori (istituzioni, chiesa ed altri) stanno impotenti, spesso conniventi, ad osservare.

Informarsi e saper analizzare

Certamente, ciascuno di noi ha i suoi contenuti cognitivi, le sue preferenze e le sue passioni (non sempre razionali). Ma sapersi informare ed abbeverarsi a fonti o riferimenti non adulterati costituisce un punto vitale. Le informazioni costituiscono il sistema nervoso della guerra per gli Stati, per le imprese e per gli stessi privati. "Essi si istruiscono per vincere" come, ad esempio, ci ricorda un motto dell'**Accademia di Sant Cyr in Francia**. Un motto decisamente più moderno ed efficace di quelli che ho personalmente conosciuto nella nostra **Accademia di Modena**, dove campeggia quello, pur significativo, di *Una Acies*, un solo blocco, ma anche quello veramente triste di *"divorare le lacrime in silenzio ed in silenzio morire"*, che, mi sia concesso, fa parte di una retorica sorpassata e che poco si sposa con la figura professionale e tecnologica dell'ufficiale moderno. Ma, tornando alle informazioni, esse da sole non bastano, occorre essere capaci di selezionarle, di interpretarle, di analizzarle. Solo l'istruzione rende l'uomo capace di cacciare le paure e sulla base di questo, formare uomini liberi, specie nello spirito ed uomini pronti al combattimento della vita, perché, come diceva un

noto scrittore, *"la gioventù non è fatta solo per il piacere, essa è fatta per l'eroismo"* (**Paul Claudel** 1868-1955).